

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**

COMBAT FILM

Il terzo numero della serie:
Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

18

giovedì 1 marzo 2007

10
LO SPORT

**LA GUERRA
IN PRIMO PIANO**

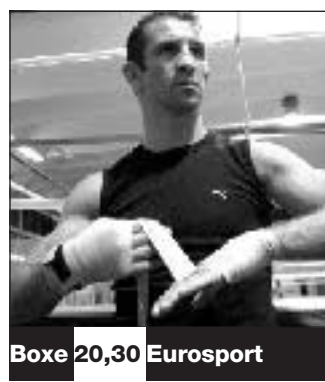
COMBAT FILM

Il terzo numero della serie:
Guerra tra le nuvole - La guerra sporca

in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

V
elo

Il campione del mondo Paolo Bettini riceverà domani il Velo d'Oro, il premio della rivista francese Velomagazine al miglior corridore della passata stagione. Bettini è il terzo italiano dopo Pantani e Cipollini a vincere. È stato votato da una giuria di giornalisti internazionali.



- IN TV**
- **9,15 Eurosport** Sci di fondo, Mondiali
 - **9,45 SkySport2** Basket, Mosca-Malaga
 - **11,15 Sport Italia** Calcio, River-Racing
 - **14,00 SkySport2** Rugby, Leicest.-Northam.
 - **15,00 Eurosport** Tennis, Torneo Wta
 - **15,45 SkySport2** Volley, Cuneo-Taranto
 - **17,45 SkySport2** Basket, Tau-Roma
 - **19,45 SkySport2** Basket, Aris-Treviso
 - **20,30 Eurosport** Boxe, Valuev-McCline
 - **21,00 Sport Italia** Calcio, Sao Paolo-Lima
 - **21,45 SkySport2** Basket, Barcel.-E. Pilsen
 - **23,30 Rai 3** Sfide
 - **0,00 SkySport1** Sport Time
 - **2,00 SkySport2** Nba, Dallas-Cleveland

L'Udinese chiude il cerchio magico dell'Inter

Pari a San Siro (1-1): i nerazzurri interrompono la serie di 17 vittorie cominciata dopo la partita di andata

di Giuseppe Caruso / Milano

DALL'UDINESE ALL'UDINESE, la notizia è che l'Inter smette di vincere in campionato. Ed a fermarla è ancora una volta l'ultima squadra che ci era riuscita, vale dire i bianconeri friulani. All'andata, prima dell'inizio della striscia vincente che si è fermata a

diciassette vittorie, era finita 0-0. Ieri l'Udinese si è tolta anche lo sfizio di un gol. Nella prima frazione di gioco gli uomini di Mancini subiscono la fisicità degli avversari per più di mezz'ora, durante la quale faticano a costruire trame interessanti. Burdizzo piazzato davanti alla difesa serve a poco in fase di contenimento, visto che l'Udinese si vede raramente dalle parti di Toldo, e serve ancora meno nella costruzione della manovra, dove viene chiamato poco in causa o si limita a passaggi orizzontali. Adriano litiga con la palla e con gli avversari, spreca l'unica buona palla gol che riesce a procurarsi con una conclusione alta sopra la traversa e poi viene richiamato in panchina da Mancini dopo 30' per problemi ai flessori della gamba destra: al suo posto Herna Crespo. Gli ospiti si difendono con ordine e puntano su un ottimo possesso palla che pur non concretizzandosi in vere e proprie palle gol, permette ai bianconeri di tenere lontani gli avversari dalla propria porta. Nel finale di tempo i padroni di casa spingono con più convinzione e continuità, soprattutto grazie all'asse Ibrahimovic-Maicon che prende in mezzo il bravo Dossena, ma di grandi occasioni non ve vengono create. Rimane inizialmente deluso chi sperava di vedere la solita Inter nella ripresa, perché l'Udinese passa dopo appena un mi-

nuto e mezzo grazie ad un bel gol in acrobazia di Obodo, lasciato solo ad un metro da Toldo. La rete ha il merito di vivacizzare l'incontro. I nerazzurri aumentano il ritmo, ma l'Udinese non disdegna di affondare i colpi quando ce n'è la possibilità. Al quarto d'ora Mancini toglie un Solari troppo spento e manda in campo Maxwell. Sei minuti dopo l'Inter trova il merito pareggio con una zuccata di Crespo su splendido cross del neoentrato brasiliano. Negli ultimi 15' di gioco, Malsani rinuncia anche all'ultima punta (Asamoah, al suo posto D'Agostino) dopo aver già sostituito Di Natale. L'Inter raccoglie le forze e prova l'ultima carica, ma l'Udinese regge fino alla fine.

PALERMO-MILAN Finisce senza reti la sfida del «Barbera». Il rammarico di Ancelotti: «È stata un'occasione persa»

Kakà sbaglia un rigore, per i rossoneri Champions più lontana

di Luca De Carolis

Un Milan sciupone non vince a Palermo e perde terreno nella corsa per un posto in Champions League. Ieri i rossoneri hanno disputato una buona gara, sprecando però un rigore (inesistente) e confermando i problemi realizzativi, che neanche Ronaldo (entrato solo al 28' del secondo tempo) ha saputo risolvere. Il Palermo è invece in ripresa, e può accontentarsi di un pari con cui tiene a 8 punti di distanza una diretta concorrente. La gara inizia nel segno del Milan, che relega Ronaldo in panchina e dà spazio a Gilardino come unica punta, con Kakà e Seedorf come trequartisti. I rossoneri si riversano subito nella metà campo



Il gol in rovesciata del nigeriano dell'Udinese Christian Obodo. Foto Ap

avversaria, e al 10' si procurano un rigore. Gilardino, lanciato da Kakà, scatta da solo in area e, sull'uscita di Fontana, si getta a terra. La simulazione è evidente ma l'arbitro Trefoloni, dopo qualche attimo di indecisione, indica il dischetto. Sulla palla va Kakà, che tira piuttosto debolmente alla destra di Fontana, bravo a intuire e a respingere. L'errore non scoraggia il brasiliano, che al 13' supera con un tunnel Barzagli e da dentro l'area spara alto. Il Palermo, che ha sostituito Corini (stiramento) con Simplicio, soffre la manovra degli ospiti, che al 31' sfiorano di nuovo il vantaggio con Kakà. Il brasiliano supera in



Ronaldo. Foto Ap

velocità in Barzagli ed entra in area, ma Fontana gli chiude lo spazio in uscita. Prima della fine del tempo si fa vedere anche Seedorf che, dopo un paio di dribbling in area, costringe alla respinta il portiere rosanero. L'intervallo giova però alla squadra di Guidolin, che al 4' della ripresa fallisce il gol del vantaggio. Diana serve Di Michele che, solo in area, spara fuori. Cinque minuti dopo Bonera commette l'unico errore della sua ottima partita dando palla a Guana, che crossa dalla destra. Dalla parte opposta arriva Di Michele, che sfiora il palo con un bel tiro al volo. Il Milan, complice un netto calo fisico, non costruisce più gioco. Al 24' Guidolin effettua un doppio cambio, sostituendo Bresciano con Tedesco e

Caracciolo con il polacco Matusiak. Al 28' arriva il momento di Ronaldo, che entra al posto di Gilardino. Gourcuff invece sostituisce Seedorf, che si arrabbia e scambia qualche parola a muso duro con Ancelotti. Il doppio cambio però fa bene ai rossoneri, che al 35' hanno un'ottima occasione con Ronaldo. Il brasiliano raccoglie in area un lancio di Pirlo e vince un rimpallo, che va a sbattere sulla traversa. L'ultimo sussulto però è del Palermo con Di Michele, che da ottima posizione non aggancia un lancio di Diana. Finisce così, con Ancelotti che impreca contro «un'occasione persa» e il Palermo che festeggia un buon pareggio.

In breve

Serie A

● **Risultati**

Ascoli-Parma	0-0
Chievo-Roma	2-2
Empoli-Messina	3-1
Lazio-Catania	3-1
Palermo-Milan	0-0
Reggina-Fiorentina	1-1
Sampdoria-Atalanta	2-1
Siena-Livorno	0-0
Torino-Cagliari	1-0
Inter-Udinese	1-1

● **Classifica**

Inter	67	Catania*	31
Roma	53	Livorno	28
Palermo*	45	Siena	26
Lazio	40	Torino	25
Empoli	38	Chievo	23
Milan	37	Cagliari	23
Sampdoria	33	Reggina	21
Fiorentina	32	Messina	20
Udinese	32	Parma	17
Atalanta	31	Ascoli	15

* una partita in più

Ciclismo,
● **Spagna, Petacchi vince**
Alessandro Petacchi ha vinto allo sprint la seconda tappa della Vuelta Valenciana. Secondo lo spagnolo Vicente Reynes, terzo Daniele Bennati. Grazie all'abbuono guadagnato, Petacchi si è anche leader della classifica generale.

Brescia
● **Cosmi nuovo allenatore**
Il tecnico, che prende il posto dell'esonerato Mario Somma, ha raggiunto con il club lombardo un accordo fino a fine stagione.

Basket
● **Lorbek alla Lottomatica**
La Lottomatica Roma, sconfitta ieri in Eurolega a Vitoria (99-56), ha ingaggiato lo sloveno Erazem Lorbek, ala-centro di 23 anni proveniente dalla Benetton Treviso e coinvolto nello scandalo tesseramenti su cui sta indagando la procura della federbasket.

LUTTO Il giornalista è morto ieri a 69 anni, nello scorso autunno aveva subito un trapianto di cuore. Napolitano: «Il mondo dello sport perde un protagonista di grande qualità e moralità».

L'ultimo saluto a Tosatti: se ne è andata la «prima punta» dei commentatori televisivi

Giorgio Tosatti è morto ieri al Policlinico San Matteo di Pavia, dove era stato sottoposto dall'équipe diretta dal professor Mario Viganò a un trapianto di cuore lo scorso 11 ottobre. Nell'ultimo mese però delle complicazioni avevano riportato in ospedale il popolare giornalista. Nato a Genova il 18 dicembre 1937, Tosatti, figlio di Renato, giornalista morto il 4 maggio 1949 nella sciagura aerea di Superga nella quale scomparve il Grande Torino, ha cominciato la carriera a Tutto-sport per poi passare al Corriere dello Sport-Stadio, del quale è stato direttore fino al 1985. È stato opinionista del Corriere della Sera e in tv con Rai (Domenica Sportiva e 90') e con Mediaset. Numerosi e illustri gli attestati di cordoglio, in primis quello del presidente della Repubblica. «Partecipo con sentimenti di sincera commozione - scrive Giorgio Napolitano - al cordoglio per la scomparsa di Tosatti, giornalista acuto e commentatore sportivo equilibrato e autorevole. Il mondo dello sport perde con lui un protagonista di grande qualità e moralità».



di Darwin Pastorin

Giorgio Tosatti, alle soglie dei settanta anni, ha scelto di andarsene in una sua giornata. Una giornata di campionato. Per anni, è stato un punto di riferimento per noi cronisti: con le sue disamine, la sua scienza, la sua conoscenza. Una firma prestigiosa, un volto noto, un maestro. Avevamo sperato in quel cuore nuovo, in una ripresa. In un ritorno: in televisione, sulle pagine, in qualche incontro, dibattito, manifestazione, intervista. Tutto è risultato vano. Questo è il momento del dolore, e del rimpianto. Diventai professionista con Tosatti e Paolo Valenti (conduttore

storico di "90' minuto"). Fu Giorgio a farmi, in quella sessione di esami, le domande sullo sport: mi chiese di Piola e del mio quotidiano "Tuttosport", che lo vide giovanissimo capo-redattore. Alla fine, mi sorrise: «Sei stato bravo». Non lo dimenticherò mai. Tosatti era figlio di Renato, inviato de "La Gazzetta dello Sport", morto a Superga con i campioni del Grande Torino. Giorgio decise di seguire le orme paterne, segnalandosi subito come un giornalista originale, dotato di uno stile personalissimo. Divenne direttore del "Corriere dello Sport", stabi-

lendo il 12 luglio 1982, il giorno dopo la vittoria degli azzurri di Bearzot (Il Vecio narrato da Giovanni Arpino), un record di copie vendute: 1.696.966. Quindi, l'avventura in televisione: volto noto prima di Mediaset e della Rai, oltre che editorialista del "Corriere della Sera". Generazioni di cronisti sono cresciuti alla sua scuola. Era fermo, ma paziente. Capace di gesti di assoluta tenerezza. Le sfuriate duravano un attimo. Poi, tutto passava con una stretta di mano o con il prossimo servizio da fare. Lo avevo sentito un mese fa, dopo il trapianto di cuore. Diceva di sentirsi bene, e di avere soltanto voglia di tornare. L'operazione e

plegato il suo carattere. Continuava a seguire il calcio: la sua vita, la sua passione. Vogliamo ricordarlo mentre illustrava le vicende del campionato attraverso i numeri, pronto alle domande mai banali, sempre precise, al guizzo intelligente e ironico. Vogliamo ricordarlo alle prese con il titolo per la prima pagina, con il fondo su quel successo, quella polemica, quel fatto, quel personaggio. Vogliamo ricordarlo per le sue lezioni e le sue parole. Vogliamo ricordarlo mentre ci stupisce con quella descrizione, quell'aggettivo, quel commento arguto. Grazie Giorgio, che ti sia lieve la terra.